CALDO ESTREMO
LA PRIORITÀ DEVE ESSERE LA SALUTE

COSA FARE ALL'INIZIO DELLA SCUOLA

Tutelare alunni e lavoratori senza scaricare l'emergenza sulle scuole

Le temperature elevate di settembre non possono essere considerate solo un disagio. Quando le condizioni degli edifici e delle aule rendono gravosa o rischiosa la permanenza, il problema diventa anche una questione di salute, sicurezza e organizzazione del lavoro.

1. IL CALDO È UN RISCHIO DA VALUTARE

Il D.Lgs. 81/2008 impone al datore di lavoro di valutare tutti i rischi per la salute e la sicurezza. Nel microclima rientrano temperatura, umidità, ventilazione, irraggiamento solare e durata dell'esposizione. Negli edifici privi di adeguata climatizzazione o ventilazione, le alte temperature possono incidere sul benessere di alunni, docenti e personale ATA.

2. AGGIORNARE IL DVR E COINVOLGERE RSPP E RLS

La scuola deve verificare se il Documento di Valutazione dei Rischi affronta adeguatamente il rischio da caldo e stress termico. L'RLS può accedere alla documentazione, formulare proposte, chiedere misure migliorative e, se ritiene insufficienti le misure adottate, rivolgersi alle autorità competenti.

3. RIDUZIONE DELL'UNITÀ ORARIA: QUANDO È POSSIBILE

Il CCNL distingue la riduzione dell'ora per scelta didattica o organizzativa dalla riduzione dovuta a cause di forza maggiore estranee alla didattica. Nel primo caso le frazioni non lavorate devono normalmente essere recuperate; nel secondo caso può trovare applicazione la disciplina speciale senza obbligo di recupero per i docenti.
Per i docenti, se la riduzione è realmente dovuta a cause di forza maggiore estranee alla didattica, è temporanea, motivata e documentata. La base contrattuale è l'art. 43, comma 8, del CCNL Istruzione e Ricerca, con richiamo alle C.M. n. 243/1979 e n. 192/1980. Una semplice scelta organizzativa della scuola, invece, comporta normalmente il recupero.

4. IL CALDO ESTREMO PUÒ ESSERE 'FORZA MAGGIORE'?

Non esiste una temperatura unica oltre la quale la scuola chiude automaticamente. Serve una valutazione concreta basata su temperatura effettiva e percepita, umidità, ventilazione, esposizione al sole, caratteristiche dell'edificio, durata dell'esposizione, presenza di soggetti vulnerabili e allerte delle autorità. Quanto più la situazione è oggettiva e documentata, tanto più è sostenibile qualificare la misura come estranea alla didattica.

5. UNA SOLUZIONE: UNITÀ ORARIE TEMPORANEAMENTE RIDOTTE

Un protocollo territoriale potrebbe prevedere, nei giorni di rischio elevato, unità didattiche temporaneamente ridotte, ad esempio fino a 50 minuti, con conseguente anticipazione

dell'uscita. La misura dovrebbe essere temporanea, motivata, collegata a parametri oggettivi, supportata dalla valutazione del rischio e adottata dagli organi competenti.

6. PERSONALE ATA: SERVE UNA DISTINZIONE

La riduzione dell'orario degli alunni non riduce automaticamente l'orario di lavoro del personale ATA. Se la scuola rimane aperta, il personale ATA resta normalmente tenuto al proprio servizio. Diverso è il caso della chiusura dell'edificio per causa di forza maggiore, dove assume rilievo l'impossibilità della prestazione per causa non imputabile al lavoratore.

7. ADEMPIMENTI DELLA SCUOLA

1. monitoraggio delle condizioni microclimatiche degli edifici scolastici;
2. aggiornamento dei DVR sul rischio da stress termico;
3. coinvolgimento sistematico di RSPP e RLS;
4. parametri oggettivi per l'attivazione delle misure;
5. possibilità di riduzione temporanea delle unità orarie per cause di forza maggiore;
6. esclusione del recupero per i docenti quando ricorrono le condizioni dell'art. 43, comma 8, CCNL;
7. misure specifiche per alunni e lavoratori particolarmente vulnerabili;
8. possibilità, nelle situazioni più gravi, di sospensione parziale o totale delle attività secondo le competenze delle autorità preposte;
9. indicazioni omogenee per tutte le scuole, evitando decisioni difformi da istituto a istituto;
10. piano straordinario per climatizzazione, schermature solari, ventilazione, isolamento e riqualificazione energetica degli edifici.

NON BASTA SPOSTARE L'INIZIO DELLE LEZIONI

Posticipare di qualche giorno l'apertura può rappresentare una misura emergenziale, ma non risolve il problema: le ondate di caldo possono verificarsi a settembre, a maggio e a giugno. Occorre una politica stabile di prevenzione e una procedura chiara che consenta alle scuole di intervenire senza scaricare il costo dell'emergenza su lavoratori, studenti e famiglie.

Prevenzione - sicurezza - valutazione del rischio - tutela degli alunni - tutela dei lavoratori - investimenti sugli edifici scolastici.

RIFERIMENTI

- D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 - tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro;
- CCNL Istruzione e Ricerca 2019-2021, art. 43, commi 7 e 8;
- Circolare Ministeriale n. 243/1979;
- Circolare Ministeriale n. 192/1980;
- indicazioni INAIL sulla valutazione del microclima e dello stress termico;
- calendario scolastico regionale della Puglia e disciplina degli eventi atmosferici straordinari